

SICUREZZA, A SINISTRA SALE UN DUBBIO...

«E SE AVESSIMO SBAGLIATO TUTTO?»
SERRA, BARBAGLI E PARKS TIRANO
UN SASSO NELLO STAGNO
DEL “POLITICAMENTE CORRETTO”

.....◆ *Federica Perri*

ROMA. A sinistra comincia a incrinarsi il muro delle “sicurezze incrollabili” sulla gestione della sicurezza e sul contrasto all’immigrazione clandestina. A Verona Tim Parks, autorevole collaboratore del *New Yorker* e del *Daily Telegraph*, un onesto progressista che nel saggio *Paradiso Perduto* lamentava il declino italiano da tangentopoli a Berlusconi, si dichiara favorevole al modello elaborato dal centrodestra. «Le ronde - dice - non rientrerebbero nella mia filosofia, ma se sono utili...». Parks (che vive nella città veneta) non è solo. Tre giorni fa Michele Serra, in un bell’editoriale su *Repubblica*, aveva spezzato una lancia in favore di un nuovo senso di partecipazione civica, invitando il Pd a riconoscere «l’evidente bisogno popolare» di darsi da fare «perché l’attraversamento di un giardinetto in pieno pomeriggio, o l’attesa di amici sul portone sotto casa, non si trasformino in una violazione insopportabile per due ragazze inermi». Per la sinistra, concludeva, «che della partecipazione popolare, ai tempi, si faceva meritato vanto», questo è un banco di prova da non eludere. Il terzo intervento-choc lo ha ripreso ieri con evidenza Pierluigi Battista sulla prima pagina del *Corriere* e riguarda la franca ammissione del ricercatore Marzio Barbagli, che ha raccontato di essere stato condizionato per anni dalla sua visione politicamente correct, fino al punto di rifiutarsi di vedere la verità “scientifica” del collegamento tra immigrazione clandestina e criminalità. «Quando finalmente ho comincia-

to a prendere atto della realtà - ha detto il sociologo - e a scrivere che l'ondata migratoria ha avuto una pesante ricaduta sull'aumento di certi reati, alcuni colleghi mi hanno tolto il saluto».

Alla vigilia del Consiglio dei ministri che, oggi, dovrà varare il decreto sicurezza con le nuove norme scaturite dal dibattito sull'emergenza stupri, le parole di Parks, Serra e Barbagli sono da valutare attentamente e da utilizzare come spunti per misure equilibrate e largamente condivise. Come tutti sanno, al centro del dibattito ci sono le cosiddette ronde, cioè associazioni di cittadini registrate in prefettura che volontariamente si attivano per segnalare alle forze dell'ordine situazioni di illegalità o potenziale pericolo. Due sindaci di diverso orientamento - Gianni Alemanno a Roma e Flavio Tosi a Milano - hanno elaborato modelli non dissimili, puntando anche sulla collaborazione di ex agenti delle forze dell'ordine in pensione. A Roma l'esperienza sta per essere varata sotto il controllo del responsabile per la sicurezza cittadina, il generale Mario Mori. A Verona è già operativa: 250 “assistenti civici”, fra i quali anche alcuni immigrati regolari, segnalano insediamenti abusivi, vicoli abbandonati, infrazioni varie e riferiscono alla polizia urbana. Qualcosa di molto simile era presente, nel 2008, anche nel pacchetto sicurezza del Pd lombardo, che parlava testualmente di «Sperimentazione di percorsi per l'istituzione dei volontari della polizia municipale (sul modello già attuato dal 2001 a Londra) mediante specifici corsi di formazione sulla scorta di quanto già avviene, ad

esempio, per il Corpo dei Vigili del Fuoco e per la Protezione Civile».

Sull'introduzione degli “assistenti civici” (nome più gradevole delle ronde, che tra l'altro a destra evocano lo spettro delle ronde proletarie o delle volanti rosse) il governo ha forti dubbi. Il ministro Maroni la vorrebbe subito, nel decreto che sarà varato oggi. Ieri è salito al Quirinale con il sottosegretario **Alfredo Mantovano** forse proprio per spiegare il suo progetto, insieme al giro di vite che l'esecutivo immagina di introdurre per arginare gli stupri. Per Ignazio La Russa, invece, è meglio che la novità resti ancorata al disegno di legge sulla sicurezza già approvato dal Senato, ma non si opporrà al decreto - ha detto ieri - «a patto che sia assolutamente chiaro che queste associazioni svolgono solo un'azione di allerta con il via libera del sindaco e del prefetto». Le diffidenze da destra per la legalizzazione dei “city angels” (altro appellativo meno urticante per definire le ronde) sono note. Anche il presidente della Camera Gianfranco Fini, nell'ultima chat-line in cui ha risposto alle domande dei cittadini, si è espresso con chiarezza: «Bisogna capire bene cosa si intende quando si usa la parola ronde. Se si tratta di cittadini che di sera o di notte o di mattina escono dalle loro case, si riuniscono in gruppo, si armano con bastoni o altri strumenti offensivi e girano cercando immigrati o delinquenti, questo è un comportamento illegale e indegno di un paese civile perché come hanno detto Maroni, Veltroni e Napolitano è inammissibile farsi giustizia da soli. Se invece con la parola ronde si intende che cittadini segnalino ai

vigili la presenza di insediamenti abusivi di immigrati o soggetti che con i loro comportamenti lasciano presumere volontà delinquenti allora va bene, si tratta di un comportamento collaborativo».

Al di là delle decisioni che oggi prenderà il governo, il tema di una

nuova cultura di partecipazione civica è squadrato. Lo rilancerà con forza anche la Fondazione FareFuturo, in un convegno fissato per lunedì prossimo sulla base di una ricerca del prof. Luigi Di Gregorio. L'idea è quella di rilanciare il modello della "civitas" in con-

trapposizione allo slabbramento sociale che porta con sé isolamento individuale, sfiducia negli altri e nelle istituzioni, basso livello di orgoglio nazionale, alta conflittualità delle culture politiche, scarsa partecipazione, familismo, scarso senso della legalità. Sentirsi cittadini, e non "passanti" può aiutare anche a vincere la battaglia per la legalità.

ESECUTIVO

OGGI IL DECRETO IN CDM.
IDEE DIVERSE SULLE RONDE
(MA NON SAREBBE MEGLIO
CHIAMARLE CITY ANGELS
O ASSISTENTI CIVICI?)

I modelli elaborati
a Verona e Roma
possono costituire
punti di riferimento
per una sicurezza
attiva e partecipata

